ANNO XIII. - N. 16. (Conto corrente con la posta) UDINE, 14 Agosto 1932 - X.

FIAMMA GIOVANILE

PREGHIERA - AZIONE - SACRIFICIO

e, come naufrago, dal fondo dell'ombra balzerà fulgido il mondo guardando, sciolto da terrori ed ire, a voi, piccoli re dell'avvenire. G. Ellero.

AZIONE CATTOLICA ITALIANA - GIOVENTÙ

QUINDICINALE DELLE ASSOC. GIOVANILI DI AZIONE CATT. FEDERAZIONE DI UDINE

REDAZIONE E AMM.NE - VIA TREPPO N. 3 - UDINE

FIRMINO TOSO

L'Assunta

La Chiesa Cattolica ha a sua disposizione i secoli: non è quindi meraviglia ch'ella non s'affretti punto nelle sue decisioni, le quali vengono pronunziate solo quando essa ne veda la necessità o almeno gravi ragioni di opportunità.

Questo abbiamo premesso per rispondere alla fretta di chi vorrebbe che la verità dell'Assunzione di Maria Santisima fosse definita dogma di fede.

A noi basti sapere che questa verità si appoggia su solide prove.

La testimonianza della S. Scrittura

Già nell'Antico Testamento troviamo delle espressioni figurate che alludono all'Assunzione di Maria. Nel Cantico dei Cantici leggiamo: «Chi è Costei che s'avvanza come l'aurora che sorge bella come la luna, eletta come il sole, terribile come un esercito schierato a battaglia?» Le quali parole ci richiamano la traduzione che ne fece il Manzoni nel suo immortale inno al Nome di Maria.

Nei Salmi Davide canta: «Ella si è assisa alla tua destra, ricoperta d'una veste d'oro»; espressione che S. Atanasio e S. Roberto Bellarmino interpretano come figura dell'Assunta.

E ancora nei Salmi: «Sorgi, o Signore, ed entra nel luogo del tuo riposo, tu, e l'Arca della tua santificazione».

La testimonianza della tradizione

Nel Nuovo Testamento, dopo la Pentecoste, non si parla più della Vergine: nulla si dice della sua morte, nulla della sua Assunzione. Ma là dove mancano le testimonianze scritte, abbiamo la tradizione, e le ragioni teologiche strettamente derivanti dal sacro testo.

In quanto alla tradizione, San Giovanni Damasceno ci racconta che gli Apostoli, dopo di avere assistito al beato transito della Mad e di Dio, ne composero il santo corpo nel sepolcro: e che intorno a quel sepolcro per tre giorni si udirono soavissimi canti. Passati i tre giorni, gli Apostoli apersero il sepolcro, e non trovarono più il corpo di Maria, ma solo un profumo celeste emanava dall'urna. Compresero allora che quel corpo immacolato era stato da Dio glorificato prima della universale risurrezione.

Ma San Giovanni Damasceno non è l'unico sacro scrittore che parli dell'Assunta, benchè ne sia il più esplicito. Prima di lui ne parlò San Dionigi l'Areopagita che visse nell'età apostolica; e poi, giù giù nei secoli, San Cipriano, San Epifanio, Sant'Agostino e infiniti altri.

Sappiamo d'altra parte quanto la Chiesa abbia sempre sorvegliato il deposito della fede, in modo da non permetterne diminuzioni od aggiunte. Non avrebbe quindi tollerato questa credenza nella Assunzione di Maria, se non l'avesse riconosciuta come proveniente da origine apostolica.

La testimonianza della ragione

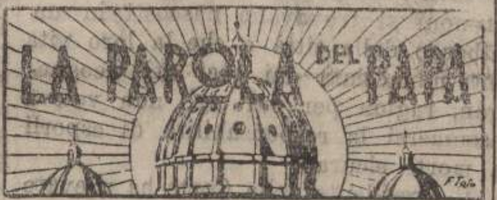
La nostra stessa ragione ci persuade della verità dell'Assunzione di Maria; e ne trae i motivi dalle prerogative della Vergine. Ella infatti fu dall'Angelo dichiarata «Piena di grazia»; fu Immacolata; fu sempre Vergine; fu Madre di Dio, titolo sommo, e radice di tutti gli altri. La nostra mente si ribella al solo pensiero che il corpo di Maria, da Dio cotanto santificato e privilegiato, dovesse andar soggetto alla legge universale della corruzione. Quel Dio che tanto onorò Maria in vita, come non l'avrebbe onorata in morte?

S'aggiunga in fine la sanzione ufficiale della Liturgia della Chiesa, che ha fissato per l'Assunta una Festa tanto solenne.

Guardiamo al Cielo

Noi pertanto, eredi di questa pia e consolante verità, guardiamo al cielo con fiducia e con amore. Lassù non solo Cristo, ma anche Maria ci ha preceduto nella risurrezione e nella gloria: e alla Madre nostra glorificata sopra i troni degli Angeli e dei Santi eleviemo la preghiera che la Chiesa ci pone sulle labbra:

«O Vergine Santa, ricordati che non soltanto per tua glorificazione Iddio t'ha sublimata al Cielo in anima e corpo, ma anche per nostro vantaggio, affinchè le nostre preghiere, passando per le tue mani benedette, possano più sicuramente arrivare al trono del Figlio tuo».



Guardare in alto!

La domenica 24 luglio il Santo Padre Pio XI riceveva duemila operai de la « Viscosa » e parlava loro del gran sostegno che è la fede nel lavoro e sopratutto nei moment di prova.

Disse tra l'altro il S. Padre:

« Viene nella vita il momento in cui a certe domande, intimamente profonde e supremamente importanti la terra ed il mondo e le creature non sanno dare risposta; viene il momento in cui il lavoro che era gioia può diventare peso e difficoltà; il lavoro che ieri era compensato largamente, domani non può esserlo più secondo la necessità e i bisogni; viene il momento nel quale molti non sanno più dire ove sia, quale sia il bene, e dove sia e quale sia il male, dove sieno i mezzi per salvare l'ordine, per salvare la famiglia, per salvare le proprie anime.

« Quando ciò si verifica, allora più che mai si sente e si comprende come non vi sia che la religione, la quale dà spiegazioni a tutto, è la chiave di tutti i misteri, tutti sa consolare e come essa sia sola a far ciò, perchè essa sola invita a guardare in alto non in basso ».

Processo informativo per la beatificazione di Pier Giorgio Frassati

L'Ecc.mo Arcivescovo Mons. Fossati di Torino pubblicò un editto in cui, in adempimento delle apostoliche prescrizioni, si ordina ai fedeli della città ed archidiocesi, i quali conservassero o sapessero che da altri si conservino scritti del Servo di Dio Pier Giorgio Frassati, o di propria mano o da lui dettati, siano manoscritti, siano messi a stampa, di presentarsi fra lo spazio di sei mesi alla Curia Arcivescovile di Torino e darne le opportune notizie, per adempierne poi la giuridica consegna sotto le consuete pene spirituali.

Con questo editto ha inizio il processo informativo per la beatificazione di Pier Giorgio, della cui causa è ponente la Gioventù Cattolica, che si gloria di aver annoverato tra i suoi ascritti il pio ed ammirevole giovane.

"L'ANELLO,,

(Lettera aperta allo « Stagnin »)

Caro ed indimenticabile,

Sai tu, fratello mio, la vera sostanziale differenza che passa fra me e te, adesso che tu sei... sposato?

Non lo sai? Chiarissimo.

«Io posso ancora scrivere sulla "Fiamma Giovanile", tu no».

E' la verità; triste verità, ma verità. Chi ti crederebbe più? qual frasario dovresti usare? Tu parlare di entusiasmo, di speranze giovanili, di ardenti palpiti, di sogni da raggiungere, di lotte e di battaglie vittoriose? Tu, già due anni, non mi credevi, quando ti profetizzavo questo tuo tramonto melanconico di ogni giovinezza, di ogni bollore giovanile.

Addio, assemblee federali, rese da te così affascinanti e rumorose! Addio convegni Sottofederali! Addio teatri ambulanti! Addio serate indimenticabili! Addio motocicletta instancabile!

E dire che non ti han fatto neanche... cavaliere.!

Tu forse insorgi a questo mio parlare e vorresti protestare e dirmi: «Il «sangue che mi bolliva allora nelle «vene, lo spirito che allor mi sospin«geva come un Giovanni Battista... la «fede che allor...».

Sì, sì, caro, tutto quello che vuoi, ma tu oggi sei «uomo» *e non sei più* «giovane».

E se tu volessi insistere gridando «Lasciatemi! almeno chiamatemi un "uomo giovane!" *peggio sarebbe el tacon del buso».*

Vieni con me, Masutti, vieni nelle mie braccia. Sono io oggi la tua sirena incantatrice.

Ti ricordi l'ultima strofa della splendida poesia di Ninin *per le tue nozze?*

Chi è quel Glauco?

Sono io quel desso, che adesso mi siedo per anzianità di servizio in fra color che il senno hanno (sic!).

«Vocazione tradita anche la mia». Tu mi dicevi un giorno: «Glauco, Assistente degli Uomini Cattolici!... Dài! dà!».

No, caro Stagnin, io sono l'anello! *Io congiungo le due sponde, io ho la dolce missione di prendere le tue lagrime nostalgiche per versarle nel vaso dei papà...*

Anzi, scriverò sulla Fiamma Giovanile *per la sistemazione delle vocazioni giovanili, per... l'imballaggio degli sposi verso lo Stabilimento degli* «Uomini Cattolici».

Ecco il perchè di queste mie righe e delle altre che seguiranno, vita mia natural durante.

Ho preso te per campione di merce senza offendere la tua provata modestia, a patto che non si offenda la tua dolce metà, alla quale presenterai i miei ossequi.

GLAUCO.

La campagna per la moralità e i Giovani

Richiami

Colla stagione estiva ormai inoltrata, aumentano gli scogli ed i pericoli per la nostra gioventù, senza dire che in questo periodo, a parere di tutti, le inclinazioni cattive si manifestano con maggiore violenza. « Fiamma Giovanile » sente quindi il coscienzioso dovere di richiamare l'attenzione su alcuni punti, che potranno servire alla campagna per la moralità in mezzo ai giovani, ai quali si raccomanda per quanto è possibile, una più accurata sorveglianza.

Modestia

Il giovane si preoccupi in modo particolare della conservazione della virtù mediante una più attenta e scrupolosa modestia specialmente degli occhi, con se stesso e nei rapporti col prossimo. Quanto più il mondo e le tentazioni cattive coi loro assalti infieriscono, tanto più il giovane deve premunirsi colla preghiera e colla fuga di tutti gli incentivi al male. Si tratta di vita o di morte.

Teniamo ben presente che in pochi momenti si può perdere con grande rovina dell'anima il frutto di lunghi anni di lavoro spirituale.

Bagni

Durante l'estate il bagno diventa un bisogno, anche per ragioni igieniche. Il giovane sappia anche in questo evitare ogni pericolo. Si limiti al necessario; vada da solo, e se accompagnato con qualche ottimo e serio compagno sia rigorosisissimo in ogni sguardo e movimentato, si fermi il meno possibile, e rivolga spesso il pensiero a Dio ed alla Vergine Immacolata.

Conversazioni serali

E' molto facile che anche queste diventino deleterie. Non è conveniente alla sera cercare per questa ricreazione l'oscurità di vie isolate e nascoste dei paesi e della campagna. Non è lecito passare il tempo con compagni di condotta equivoca, peggio se con donne o giovani. L'ideale sarebbe di godersi la frescura serale vicino alle proprie case, insieme coi famigliari, oppure coi compagni di Associazione. Attenti bene che il diavolo si serve dell'oscurità per tramare agli incauti le sue insidie.

Moda femminile

E' una vergogna! Lo sapete anche voi e tutti lo possono constatare.

I nostri giovani non facciano alcuna pubblicità, ma siano i primi a combatterla in famiglia e fuori, con carità e prudenza ma con coraggio schietto e con fermezza. Ogni nudità, specialmente femminile, è procace e da rimproverarsi. Se il mondo non si ravvede, anzi scivola sempre più per la china del vizio, almeno noi cerchiamo di reagire energicamente e di conservare intatto il retto senso cristiano.

—=✻=—

Botta e risposta

E' cosa buona saper tutto; fare esperienza di tutto...

R. — Finora avevo creduto che fosse cosa molto cattiva fare una conoscenza intima con il pericolo. Non avevo mai tentato d'esperimentare il vaiuolo, la difterite e neppure la spagnola. Credevo anche che il banchiere non sia molto ansioso di fare la conoscenza con la bancarotta, e neppure l'aviatore di far la conoscenza con la caduta verticale, nè il domatore di fare qualche esperienza sotto i denti delle tigri. Chi ha mai visto un capitano servirsi d'una nave pericolante, per imparare?

Hoonaert.

Quintri la blesteme

(Ai fruz)

Fruz e frutis dal Signor,
no ise vere che di spess
o sintìs un mont di lor
malamentri a fevelà?

Fruz e frutis, no ise vere
che pes ciasis e pes placis
de matine fin a sere
si sint tant a blestemà?

La blesteme e jè tant brute
che nus devi fa spavent:
strapazà la Madonute,
il Signor, il Sacrament!

Dio l'è Pari e nô soi fis.
Lui l'è chel che nus manten,
che nus done il Paradis,
se in chest mont o fasin ben.

E Marie, la gran Regine,
jè nus scolte, jè nus ame,
e cun nô e jè tant buine
che nus fas come di mame.

E il crudel blestemador
al ufint el so bon Pari
e al feris e al ciol l'onor
a la so divine Mari.

In un salmo il Re Davide,
plen di fede e plen di amor,
fruz e frutis al invide
a laudà nestri Signor.

« Benedet il uestri Non,
o divine Maestat,
benedet il uestri Non
e che simpri al sei laudat ».

Faseit uere duc insieme,
fruz e frutis dal pais,
faseit uere a la blesteme,
che o lares in Paradis.

Dapardut dulà che us tocie
di sintì, miei ciars frutins.
la blesteme in qualchi bocie,
diseit fuart, o miei ninins:
sia lodato Gesù Cristo.

E se mai chel poc di bon
al continue par dispiet,
vo rispuindit simpri a ton
senze pore e cun afiet::
sia lodato Gesù Cristo.

Se cusì, frutins, o fais,
al Signor tant strapazat,
l'onor ualtris i tornais,
chel' onor che i ven robat.

« Da lis bocis benedetis,
inocentis di dug lor,
e saran cusì perfetis
lis tos laudis, o Signor.

E chei tai che Ti blestemin,
che strapazin il to Non,
che si mendin e che zemin
e che prein il to perdon ».

Sior Barbe.

—=::✻::=—

E' male ridere?

Il Divin Maestro lanciò una grande invettiva:

— Guai a voi che ridete!

— Ma dunque è proibita l'allegria nella nostra età giovanile?

— No. Perchè Gesù ha amato tanto gli adolescenti nella giocondità della loro età.

Vi è un riso onesto, buono, gioviale, spensierato, che non offende alcuno: fresco come un fiore, soave come l'aurora, delizioso come un gorgheggio di uccelli e sale al cielo perchè esso è la musica di Dio.

L'altro, invece, è cattivo, è maligno, triste, indegno, viscido come un serpente, ributante come la bava del rospo, rabbioso come il latrato del cane. Esso è sempre la musica malvagia di Satana.

Quale scegliete?

IL PARERE DEL PRESIDENTE

è un rilievo della massima importanza: il funzionamento delle presidenze di Associazione.

Debbo, purtroppo, constatare che salvo lodevoli eccezioni le Associazioni non seguono il movimento organizzativo-formativo delle Sottofederazioni e della Federazione.

Deficienza di ordine e di funzionamento da parte del Consiglio di Presidenza che si riflette su tutto il complesso del movimento giovanile.

Il presidente ed i singoli consiglieri o delegati debbono adempiere, eseguire gli impegni assunti, gli ordini avuti, i consigli dati, ma spesso invece è tutto diversamente.

Ma così non si può, nè deve continuare; è tempo che chi ha l'onore si sobbarchi pure l'onere o, in caso diverso, si ritiri dal posto di responsabilità.

Se l'azione esecutrice delle presidenze di Associazione si effettuasse nell'ordine e nel tempo richiesto l'opera educatrice e formatrice del nostro movimento giovanile sarebbe di gran lunga più feficace e darebbe veramente dei govani di carattere.

⁂

Incredibile? *No. Sono ancora circa 80 Associazioni che debbono saldare i loro debiti e per una somma di più migliaia di lire. E questo mentre a noi chiedon denari i... creditori L'elenco di queste Associazioni lo pubblicheremo prossimamente.*

Vs. L. BIASUTTI.

LA SPECOLA DELLA STAMPA

Dunque Don Luigi Ridolfi, Cappellano della moto-nave «Vulcania», ha scritto questo libro d'apostolato cristiano e d'amor patrio: «I Friulani nell'America del Nord».

Torniamo sull'argomento per chiedere: quante sono le nostre biblioteche che lo hanno provvisto? Quanti sono specialmente i nostri giovani emigranti che l'han letto e fatto leggere?

Il libro commuove per lo scopo nobile onde fu scritto; esso è per l'anima come una voce amica e cara di cui si sente la nostalgia. Sarebbe pur bello leggerlo, la sera, nei crocchi di campagna!

E che bel argomento di conferenza per i nostri delegati emigranti!

Volume interessante per le statistiche e per la visione generale che dà degli Stati Uniti; commovente per ciò che dice e insegna; altamente meritorio, poichè è scritto da un sacerdote italiano la cui ansia è quella di congiungere i cuori dei parenti e degli amici lontani, nel bacio d'Iddio e nel sorriso della Patria.

Prezzo di copertina L. 3. Onde estenderne la divulgazione vien ceduto a 2 lire. Indirizzare vaglia alla Federazione, in Udine.

⁂

Devono essere numerosi i nostri giovani che chiedono notizie intorno a Teresa Neumann, la stigmatizzata di Konnersreuth. Il libro più bello, sincero, commovente ch'io abbia letto intorno a questo appassionante argomento, è quello di Luciano Berra (Teresa Neumann - Soc. Ed. Vita e Pensiero, Milano - L. 5). Una fotografia interna ci mostra questa giovane donna bavarese, tuttora vivente, «i cui occhi hanno visto il Signore», e che dal Natale del 1926 non prende cibo nè bevanda, e vive soltanto della Comunione quotidiana!

⁂

Raccomando ancora e sempre, agli amici che più sentono l'apostolato de la buona stampa, di non darsi pace nel lavoro, di propagandare il più possibile, specialmente in questa stagione, i giornali e le riviste cattoliche. Inondiamo il Friuli di fogli nostri!

Il torchio federale.

Frutti d'apostolato

Domenica 10 luglio a Vicenza, dopo l'ordinazione dei novelli sacerdoti, è seguita in Episcopio la premiazione per la gara di cultura fra i Giovani e gli Uomini Cattolici.

In questa circostanza i giovani ànno prsentato al Vescovo Mons. Rodolfi l'Albo d'Oro delle vocazioni fiorite dal seno delle organizzazioni cattoliche giovanili. Dal 1927 al 1932, i giovani cattolici che si avviarono al sacerdozio furono ben 410, di cui 138 attivi e 282 aspiranti. Di questi 134 sono nel Seminario di Vicenza, 68 tra i francescani, 36 fra i salesiani, 36 fra i giuseppini e gli altri in altre Congregazioni religiose.

L'eloquenza dei numeri qui supera davvero qualsiasi accento di apologetica poesia.

Quando? Dove? Perchè?

Quando dobbiamo portare il distintivo?

Sempre?

Dove dobbiamo portare il distintivo?

In casa, in ufficio, in istrada, a teatro, in campagna, in montagna, al mare, dappertutto.

Perchè?

Perchè è la nostra divisa, perchè permette a noi di conoscerci reciprocamente, di contarci, di aiutarci, perchè ci obbliga a tenere dovunque un contegno degno del nome di cristiano, ci obbliga ad essere più educati, caritatevoli degli altri, perchè ci abitua alla professione franca ed aperta della fede, perchè permette agli altri di conoscerci, di contarci, di valutarci, perchè li obbliga a non tenere un contegno scorretto in nostra presenza, a non bestemmiare, a non tenere discorsi osceni!

Più si occupa un posto elevato in Società e più, in coscienza, si è in obbligo di portare il distintivo perchè maggiore è il bene che si può fare con il buon esempio. Per i motivi esposti tutti devono sentire il dovere di portare il distintivo e chiunque incontrasse qualche appartenente all'Azone Cattolica Italiana privo del nostro emblema dovrebbe avere il coraggio di richiamarlo all'ordine anche se più anziano di lui.

Una è la fede, uno l'emblema: la Croce!

TRIS.

RICHIESTA — Inviate in Fed. nome e cognome, età, classe e scuola, degli studenti dell'Associazione.

APPROVAZIONI — E' approvato il Corso per Dirigenti della Sottofederazione di Palmanova.

ATTIVITA' — Si è iniziato il Corso di propagandisti della Federazione; il Presidente ha partecipato alla riunione dei Presidenti Diocesani del Veneto; si è tenuto un Consiglio di Presidenza; fu fatta una visita di propaganda a Villalta.

Il Presidente
Dott. LORENZO BIASUTTI

Il Segretario
Don CORRADO ROIATTI

L'Assistente Ecclesiastico
D. O. COMELLI

"OBOLO DELL'AMOR FILIALE,,

Nella Festa del Papa hanno raccolto offerte le Associazioni:

II. Elenco

Udine - S. Osvaldo	L. 10.00
Codroipo	» 38.30
Talmassons	» 35.00
Cortale	» 18.90
Bressa	» 53.25
Campeglio	» 34.50
Bertiolo	» 56.35
Pignano	» 10.00
Flambro	» 45.00
Adegliacco	» 13.00
Sevegliano	» 10.00
Barazzetto	» 10.00
Collalto	» 10.20
Lonca	» 12.00

ASSOCIAZIONI

che non hanno ancora versata la quota sociale di L. 10:

II. Elenco

Vinaio.
S. Leonardo degli Slavi.
Villa Santina.
Sanguarzo.
Vissandone.
S. Margherita.
Pozzecco.
Ara.
Terzo Carnico.
Salt di Povoletto.

"PRO ESERCIZI SPIRITUALI,,

N. N. di Mortegliano L. 25.

L'obbedienza al Papa

Nei cattolici l'obbedienza al Papa non è circoscritta solamente a quei capi, nei quali il disobbedire importa scisma ed eresia, ma comprende ancora quelli nei quali importa peccato grave.

L'obbedienza quindi non s'estende solamente alle definizioni ex cathedra; ma anche in quelle che hanno un legame o relazione colla morale.

(Allocuzione Concistoriale
Pio X, Maggio 1914)

In grigio verde

La sveglia.

... e non sarà la tua mammina
che ti sveglia la mattina,
ma sarà la trombettina...

Tutto tace nella vasta caserma: non si direbbe a prima vista che sotto quel profondo silenzio si nasconda tanta vita giovanile! Unici segni di vita, la cucina, ove in grandi marmitte fuma il caffe, espandendo il suo aroma profumato e la sentinella che vigila all'ingresso.

Dal corpo di guardia, come da una cabina di distribuzione elettrica, esce un soldato con la tromba, e dà i primi squilli che si difondono da camerata a camerata, richiamando a vita quella turba addormentata. Un rumore cupo, quasi boato di terremoto si sente entro la caserma, che man mano cresce, e si fa più vicino e più distinto. Il trombettiere rivolge il suo suono ancora a destra, poi a sinistra, ed infine soddisfatto, si ritira in cucina per amicarsi il cuoco, che gli darà una misura abbondante del dolce liquore.

La caserma intanto va animandosi negli esercizi quotidiani.

⁂

La vasta camerata è tutta in sobbuglio.

Piantone, porta il caffè!

— Gaetaniello, e perchè mi piantasti ieri sera?

— Cichetta, e che! hai sognata la fidazanta?

Il caporale di giornata:

— Sveglia, sveglia, ragazzi; fuori, via, presto!

E ai più indolenti, o a quelli dei permessi serali rientrati ad ore piccine, fa volare le coperte. Più di qualche bestemmia, parolaccia o imprecazione è il saluto della mattina.

Passa l'ufficiale di picchetto:

— Resterai consegnato! Resterai consegnato! resterai consegnato! (E così pochi minuti di poltroneria sono pagati il cento per uno).

Di lì, malumore, luna a traverso, un brontolar temporalesco, con tutto il seguito: che bel inizio!

Il tuo primo svegliarti non può essere così! Un giovane buono, intelligente, educato non deve cominciare così la sua giornata! Prima che alla pagnotta, al caffè, ad accontentare la tua poltroneria, il tuo pensiero deve rivolgersi a Dio, al tuo Creatore, al tuo celeste Padre.

Non bestemmie, non parolaccie, non imprecazioni, ma la preghiera deve far aprire le tue labbra.

Al suon della tromba sorgi e mettiti in raccoglimento:

«Vi adoro, mio Dio e vi ringrazio...».

Bastano anche pochi istanti, a cui forse nessuno porrà attenzione, ma pur tanto preziosi e si rigorosamente imposti dalla più elementare educazione e riconoscenza. Forse non ti sentirai corazzato di quel coraggio eroico, pur tanto bello, che ti metterebbe in ginocchio ai piedi della branda: forse ti ripugnerà di esporti al dilegio e all'insulto dei commilitoni per la tua preghiera pubblica; eppure ciò dovrebbe esserti motivo di vanto e di onore!

Ma ricorda bene: Dio c'è anche in caserma; e c'è non solo per essere bestemmiato dai vili ed insensati, ma anzi per essere pregato!

Quei pochi istanti, almeno, tu ogni giorno devi a Lui consacrare.

SPUNTI ED APPUNTI

L'impotenza della giustizia

E' proprio vero che la delinquenza trionfa.

Narrano i giornali che un giudice del Tribunale di Chicago (America), ha mandato assolto un bandito per timore di rappresaglie contro alcuni testimoni. Il bandito è certo Mc. Geoghegan, proprietario di un bar clandestino che era stato arrestato sotto l'accusa di aver partecipato all'assalto di una banca.

Siccome nel primo processo i giurati non erano riusciti a mettersi d'accordo sulla colpa dell'accusato fu necessario rinviare la causa, ma l'Avvocato Generale, appena aperta l'udienza, ha chiesto subito l'assoluzione dell'imputato, spiegando che la richiesta doveva giustificarsi col fatto che i testimoni si trovavano nascosti in un albergo della città e che la loro vita era minacciata dai soci del Geoghegan, ragion per cui egli non voleva assumersi la responsabilità di esporli a morte sicura.

Il Presidente della Corte ha rilevato che il Governo avrebbe dovuto essere in grado di difendere i cittadini dai malfattori, ma nonostante questo l'imputato è stato assolto ed è uscito dall'aula con aria spavalda.

E poi si dice che non v'è una vita futura?

Dovrà pur esserci alla fine una giustizia per tutti! Non si dà sempre in questo mondo, ma si avrà indubbiamente nell'altro.

Una colossale statua di Cristo Re a Dublino

Una grandiosa statua di Cristo Re in granito grigio, sormontante una colonna triangolare alta 22 metri, verrà eretta sul colle prospiciente il porto di Kingsown (Dublino) a ricordo del Congresso Eucaristico.

La statua sarà illuminata di notte da potenti riflettori elettrici.

Convertito al Cattolicesimo dalle Encicliche "Rerum Novarum,, e "Quadragesimo Anno,,

Il Card. Hayes, Arcivescovo di New York, ha recentemente somministrato il Sacramento della Cresima ad un professore di storia, insegnante in una delle più importanti Università degli Stati Uniti, il quale da comunista convinto, dopo lette le due encicliche «Quadragesimo Anno» e «Rerum Novarum», le ha studiate con grande interesse e si è convertito alla giustizia sociale insegnata dalla Chiesa ritornando nel suo grembo.

Un barometro infallibile

In una bella mattinata di marzo Luigi XI re di Francia, era uscito dal suo castello per fare una lunga escursione a piedi, dopo essere stato assicurato dai metereologi di Corte che il tempo si sarebbe mantenuto sereno. Ma ad un certo punto cominciò a soffiare un vento poco rassicurante.

Incontrato un contadino, che col suo asinello se ne andava al mercato. Luigi XI gli domandò:

— Che te ne pare del tempo? Credi tu che pioverà?

— Altro che! Tornatevene presto a casa se non volete farvi sorprendere da un uragano coi fiocchi!

Il Re seguì il consiglio e infatti era appena rientrato al castello quando scoppiò un furioso temporale.

Il giorno dopo il Re mandò a chiamare il contadino per domandargli come aveva fatto a sapere che il tempo si sarebbe guastato.

— L'ho capito dal mio asino, Maestà — rispose il contadino. — Quando l'asino abbassa le orecchie e strofina la testa contro il muro è segno che vuol piovere!...

Al che Luigi XI esclamò:

— Allora fate portare al castello tre asini, che serviranno a sostituire, con minore spesa, i miei tre metereologi, che non sono mai riusciti a sapermi dire il tempo che farà!

L'aneddoto sarebbe finito, senonchè si dice che il contadino pensasse fra sè e sè: Gli asini potranno sostituire, forse, quei signori; ma essi, gli scienziati, potranno sostituire gli asini?

Sentimenti cristiani

«Credimi, non saremo mai abbastanza indulgenti, amorevoli, benigni verso i nostri simili; credimi, non li perdoneremo mai abbastanza. Il male che ci fanno sarà una ragione di più per amarli con ardore raddoppiato, perchè quel male lo hanno fatto a se stessi, e son diventati sempre più miseri e deboli, sempre più degni d'esser sostenuti dal nostro aiuto fraterno. — E poi siamo indulgenti pensando che anche noi siamo altrettanto bisognosi di indulgenza, di clemenza e di pietà, peccatori deboli ed effimeri come siamo. Anche noi abbiamo tanti debiti da pagare, tante colpe da farci perdonare».

G. Borsi.

La prima Messa solenne di un ex Presidente Federale della G. C. I.

Domenica 24 luglio nella Basilica di Santa Maria Novella a Firenze ha cantata la prima S. Messa solenne il Dott. Don Pio Carlo Poggi, che fu Presidente del Circolo Studenti Secondari Cattolici «Italia Nova» e Presidente della Federazione Giovanile di Firenze.

I soci e i dirigenti dell'Azione Cattolica fiorentina erano convenuti in gran numero ad assistere alla solenne celebrazione.

LA BESTEMMIA è triste volgarità
GIOVANNI ZIBORDI, Deputato

Il Sacro Cuore centro dell'Amor Divino

"È necessario che Egli regni!,,

La terra sussulta al palpito delle macchine ansanti, ma non è nelle macchine la felicità dell'uomo, anche se un poeta (forse aizzato dal rosso Chianti sincero), esaltò nel treno le vittorie del diavolo, cantando:

... Salute, o Satana,
o ribellione,
o forza vindice
de la ragione!

La terra freme sotto l'onta di piaceri perversi, ma non è con la concupiscenza che si pagano gl'impeti dell'anima immortale, anche se l'irsuto Carducci, continua la pioggia dei quinari dicendo:

«Materia, innalzati:
Satana ha vinto».

L'angoscia del mondo (anche se non vuol confessarlo) sta tutta nel grido nostalgico di Sant'Agostino: «Signore! Signore! Il nostro cuore è inquieto, non ha pace, finchè non si riposa in te!»

O alba novissima del Sacro Cuore!

L'unico che possa dare la letizia perfetta è Cristo!

Chiedetelo a San Francesco d'Assisi.

Per questo Egli deve regnare. Lo proclamò un giorno dinnanzi a quel gran vile che fu Pilato: «Sì, io sono Re! E son venuto per questo!»

⁂

Dinnanzi ad un sacerdote una persona del mondo proferì un giorno questa sentenza:

«Voi, cattolici, predicate l'amore come la cosa più grande: *ma l'odio è più sublime!*»

Siamo, mi pare, all'opposto del Calvario.

Siamo nel buio dei falsi profeti, ove sventolano le bandiere nere dell'anarchia, i triangoli verdi della massoneria, gli stracci rossi del bolscevismo che converte la famiglia in una tana, ed il fanciullo decenne in un precoce delinquente!

Ma il cielo azzurro sorride sempre sopra gli uomini!

Oh, malgrado tutto, gli uomini sanno che il vero Medico sta chiuso in quel piccolo tabernacolo d'alabastro o di pietra, protetto dalla cupola delle cattedrali, o dal tetto delle chiesuole di campagna.

«Venite a Me», invita il Sacro Cuore.

Per questo nel buio degli anni ogni giorno guizza la raggiante luce delle Ostie divine innalzate sugli altari, mentre Egli dice ai suoi. «Fatevi coraggio! Io ho vinto il mondo!»

E a questo Dio vittorioso, Trino ed Uno, con l'armonia della santità, del genio, dell'eroismo, si leva nei cieli immensi il canto della Chiesa che, nel Prefazio unita «*agli Angeli ed agli Arcangeli, ai Troni ed alle Dominazioni, ai Cherubini ed ai Serafini, ed a tutta la milizia celeste*» manda il suo grido di battaglia, di martirio e di fede: «Santo! Santo! Santo è il Signore Iddio degli Eserciti! I cieli e la terra sono pieni della Tua gloria. Osanna nell'alto dei cieli: Benedetto Colui che viene nel nome del Signore!»

O Chiesa Santa, o Madre mia, Sposa di Cristo, come sei grande! Come sei bella! Quanto ti amo!

⁂

Oh! lo splendore di Congressi Eucaristici!

Oh! lo slancio verso quello che l'«Imitazione» proclama il Sacramento per eccellenza!

È centro di tutto questo rinnovamento è il Sacro Cuore.

Oh, sì: stando alla finestra della nostra vita, ripensiamo a questo Sposo, sul cui seno folgora un Cuore che sanguinò nella tragica notte del Getsemani, e nella paurosa agonia del Calvario.

Sono di Leone XIII le fauste parole: «Eccovi il Sacro Cuore di Gesù che porta la Croce... Da Lui dobbiamo attendere ogni salvezza!»

... Un giorno un poeta piangendo parlava alla dolce campana della sera, e chiedeva della sua vita: «Lascia ch'io cerchi nel mio passato — se trovi un bacio che non ho dato!»

Ma l'abbiamo dato, noi, questo bacio di dedizione, al Cristo che ci ha offerto tutto il suo Cuore?

(*Continua*). UN GIOVANE.

Vita Missionaria

La generosita del S. Padre per le Missioni.

I Missionari della Cina hanno ricevuto da Roma una nuova magnifica dimostrazione di simpatia, che tanto più è cara perchè viene dallo stesso Santo Padre.

In data 4 maggio di quest'anno, l'Eminentissimo Cardinale Pacelli ha indirizzato una lettera al P. Rutten nella quale lo felicita dei successi che fino ad oggi ha ottenuto nella campagna contro il tifo esantematico. Il Santo Padre benedice il Padre Rutten, i suoi medici e collaboratori, ed inoltre gli manda due assegni di lire 50,000 perchè «questa opera, così umanitaria ed ispirata da così alti sentimenti di fede, possa continuare».

Cattedra di Missionologia.

Alla Università di Würzburg (Germania) è stata fondata la cattedra di scienza delle Missioni e venne affidata al P. Tomaso Ohm dei Benedettini di S. Attilien. P. Ohm è notissimo pei suoi viaggi di studio e per pregievoli pubblicazioni sulla coltura e le religioni dell'Estremo Oriente.

Un chiodo

Un chiodo può servire a molti usi, ma non avevo mai pensato che potesse esser utile a far penetrar certe idee in alcune teste che sono spesso più dure di un... muro.

Ecco per esempio, a qual bisogna io vorrei adoprar il chiodo che stamane ho trovato: a far un buco nelle teste di tanti presidenti e dirigenti di Associazioni per inoculare a piccole dosi quest'idea centrale e necessaria.

Trattasi di ricordare che presiedere vuol dire precedere, agire, sorvegliare e far lavorare.

Il Presidene è insomma la mente direttiva e la volontà esecutrice della Associazione e come tale è il responsabile diretto del buono o cattivo funzionamento dell'Associazione stessa e del Consiglio direttivo.

E' il Presidente che deve rispondere verso gli organi superiori come verso i soci dell'attuazione delle iniziative consigliate od ordinate.

E' il Presidente che deve vigilare perchè il Delegato Aspiranti sorvegli guidi, istruisca, ecc. i piccoli.

E' il Presidente che deve spingere il Segretario ed il Cassiere a fare il loro dovere con ordine ed a tempo.

E' il Presidente insomma che deve conoscere il funzionamento dei singoli uffici e dell'opera dei consiglieri.

Certo, i deliberati di carattere generale vengono presi dal Consiglio sotto l'alta vigilanza dell'Ass. Eccl., ma è altrettanto certo che l'esecuzione dipende dall'opera personale del Presidente.

Ciò vale per le piccole cose e per le grandi; nelle minime come nelle massime associazioni.

Vorrei, talvolta, staffilare energicamente l'indolenza di certuni che mai san attuare, una cosa a loro demandata con ordine ed a suo tempo.

Il valore della vostra Associazione, o amici presidenti, dipende dal vostro valore e se il vostro è zero non val la pena di... consumar un chiodo, mà basta porre questo dilemma: o fate il vostro dovere o lasciate il posto a chi meglio di voi sa condur soci ed Associazione al loro fine.

Blas.

=✱✱✱=

Un magistrato tedesco
che si fa prete

Nel Duomo di Paderborn, è stato ordinato sacerdote l'ex-Procuratore generale di Stato presso la Corte d'Appello di Acquisgrana, dottor Pietro Claer.

Nell'estate del 1929 l'alto funzionario rassegnava le dimissioni e si iscriveva alla facoltà teoogica dell'Università di Bonn. Il Claer è autore apprezzato di studi storici e giuridici e di un romanzo di guerra.

MOTIVI

L'apostolato laico

Il dramma cattolico moderno è tutto qui e non altrove: apostolato.

* * *

Il cattolico non può venire a compromessi col mondo che è l'antitesi stessa del Decalogo.

* * *

Un giovane che ami l'apostolato non sarà mai un disoccupato e non potrà mai rassegnarsi ad essere un semplice «onorario».

* * *

L'apostolato non è una professione. Il suo stipendio non si calcola con la contabilità del dare e dell'avere.

* * *

Non ti turbi la mole della missione, non ti schiacci la vastità e la complessità dei problemi, non ti arrestino il passo le difficoltà. L'ostacolo sia un monito e non un banale impedimento alla fiducia.

* * *

Il tuo vomero non arrugginisca sulle zolle di un solco a mala pena tracciato.

* * *

Non domandare mai che cosa si debba fare, come si debba fare, ma fa, fa, fa!

* * *

Fa anche tu come l'acqua: corre dappertutto, penetra dovunque, sale ad ogni altezza e discende per ogni valle.

* * *

Chiunque abbia consapevolezza del suo credo, libertà di spirito, larghezza d'animo, deve interessarsi di tutte le anime, per le quali il Signore è morto.

* * *

Essere apostolo nel mondo, senza essere del mondo, e senza essere riconosciuto dal mondo: ecco la divisa dell'apostolato laico.

* * *

L'apostolo laico è operaio, impiegato, professionista, insegnante e via dicendo: esternamente è in tutto identico ad un altro uomo della sua condizione: la differenza è tutta interiore.

* * *

Questo laico confuso nel mondo dei laici porta davvero in sè un'anima consacrata a Dio.

* * *

L'apostolato è il frutto di un albero che affonda le sue radici in Dio: e ciò non già in un senso figurativo, ma proprio in senso reale.

* * *

C'è un tratto che spicca nettamente nella fisonomia spirituale dell'apostolato laico: la sua romanità. L'apostolato laico è una vera Milizia che ha un solo capitano: il Sommo Pontefice.

LA VOCE.

=✱✱✱=

PICCOLA POSTA

L. CIGAINA. — Il tuo articoletto devo rimandarlo ad altro numero, per sovrabbondanza di materia.

UN GIOVANE. — Ecco: concetti sublimi in forma piana: questo lo sforzo della tua mente e della tua penna, per riuscire efficace.

OTI. — Gli schemi così sono troppo aridi per riuscire utili a «Fiamma»; per questo non furono pubblicati.

Dopo un Corso di Esercizi Spirituali
(Impressioni di un giovane)

L'Assistente Eccl. m'ha detto di parlare degli Esercizi Spirituali.

Gli Esercizi Spirituali?

A dir la verità non so neppur io come cominciare. Però vi dico questo. Ho sudato quattro camicie per convincermi d'andare agli esercizi e non sarebbe valso a niente se il Parroco a bruciapelo non me lo avesse imposto. Dire di no era impossibile.

Perseguitato da uno spettro

... Pensate: vedevo Esercizi dappertutto. Bestia rara questi Esercizi! Al mattino mi alzavo: primo pensiero: Esercizi; mi lavavo e in fondo al catino leggevo: Esercizi Spirituali; nello specchio vedevo Esercizi Spirituali, e fissando quella brutta faccia, dicevo: «Possibile che tu vada agli Esercizi Spirituali? E là ci sarà lo specchio?». Sentivo suonare le campane e sembrava mi dicessero: «Gino, ti tocca andare agli Esercizi!». A pranzo, nel piatto, quando mangiavo mi pareva di pregustare quei fagioli che avrei dovuto mandar giù in Monastero... così mi figuravo la casa degli Esercizi Spirituali.

Per farla corta, quel giorno che presi nervosamente la valigia, avevo ormai una pancia piena di Esercizi Spirituali che non vi so dire...

Una terzina di Dante?...

Mi accodai agli altri sei (le gambe non mi fecero mai così cattivo servizio) e giungemmo al terribile luogo. Cercai sulla porta austera la terzina di Dante:

Per me si va nella città dolente
Per me si va nell'eterno dolore
Per me si va tra...

Io non ho mai sofferto di asma, ma vi dico che i miei polmoni stavano per rallentare... mi sembrava di soffocare.

Si cambia idea

Il Monastero non mi sembrò tanto severo. Anzi, andando avanti, piuttosto con un po' di sorpresa, lo trovai allegro. Meno male; Staremo a vedere come va a finire.

«Adesso, cari giovani, vi accompagnerò nelle vostre stanze» ci disse quel reverendo. «E via in cella tu, Gino» mormorai per le scale. Anche qui migliorai opinione. Fermatomi sulla porta, cercai il famoso teschio di morte. Non c'era, nè sulle pareti il cilicio. Vi assicuro che i nostri alberghi, levando qualche specchio, non hanno che invidiare a quelle stanze.

La truppa dei penitenti era aumentata. Ecco che ci siamo finalmente!

Ci conducono nella Cappella. Entra un piccolo frate, serio e con passo grave... Una mano fredda stringe il mio animo. Mi sento cambiare. Guardando verso l'altare mi sembrava che la statua dell'Immacolata mi avesse fissato ed in tono di rimprovero mi dicesse: «Gino, lascia da parte certi preconcetti, qui ci sono io, coraggio, da bravo!». E mi misi proprio con tutta serietà. Lo confesso chiaramente: non ero più io.

Pioggia di maggio

Si cantò il «Veni Creator», ed il frate con espressione affabile, incominciò la sua parte.

Non vi siete mai trovati sotto la pioggia in una sera di maggio? Quelle goccioline, che sembrano nulla, s'appoggiano sul tessuto e cominciano a penetrare, e poi filtrano e arrivano alla pelle.

Così quelle frasi asciutte, quasi sospirate, dette adagio nella penombra, s'adagiarono sul mio animo e pian pianino toccarono le fibre più profonde del mio cuore.

La prima predica era finita. Mi gettai in ginocchio, guardai ancora quella statua e nascosi gli occhi e le guancie.

Sveglia!

Al mattino mi sveglio. Come! la mamma non mi ha aperto ancora gli scuri?... così dicendo, cercavo inutilmente l'interruttore...

Non credevo a me stesso. Ero agli Esercizi!

Però mi sentii leggero, leggero, calmo e, perchè no? buono. Con tutta sollecitudine mi portai in quella Cappella che per me diventava un polo di attrazione.

Fino a questo momento si visse di minuto in minuto. Che momenti! Ma non si vedeva chiaro avanti avanti! A buon punto ci capitò il direttore della Casa che spiegò l'orario. E quel bravo uomo ebbe la pazienza di dirci: «finita la Messa avrete la meditazione, finito questa vi porterete in refettorio. Indi in silenzio passeggerete nei giardini. Passerete dopo in Cappella» e via di questo passo.

So però che tenni a memoria che dopo meditazione c'era la colazione.

Infatti gli organi gridavano vendetta, e volevano vendicarsi anche per la sera precedente. Alla colazione feci onore.

Un chiodo!...

Ma voi ancora non comprendete dov'era il chiodo degli Esercizi, un chiodo che stentò tanto a penetrare in queste pareti: il silenzio, miei signori, il silenzio! Il silenzio era la salsa che condiva tutte le pietanze.

Silenzio sempre! Perchè abbiate un'idea, vi dirò così: si usciva dalla camera, ci si trovava, e silenzio; giù assieme, silenzio; si usciva dalla Cappella, silenzio; si passeggiava in giardino, silenzio. La cosa più sorprendente era di tacere anche mentre si mangiava; e prima che mi sfugga, vi dico anche questo: mentre si mangiava un giovane leggeva forte un libro: la vita di O' Connel. Non sapevo come conciliare l'attenzione alla lettura e l'altro affare. Però all'ultimo mi ero abituato e ora non ci farei più caso.

Uno spaghetto

Forse mi fate questa domanda: «Il tempo vi sembrava un'eternità, là?».

No, e vi spiego il perchè.

Dovete sapere che si avevano quattro, dico quattro, prediche al giorno, senza contare le letture spirituali, le Vie Crucis, e tante altre preghiere.

Il predicatore era un uomo fatto per predicare. Noi chiamiamo lunghe le prediche di 30, 35 minuti. Ma le sue che andavano da un'ora a un'ora e mezza ci passavano come il lampo. Brillante nella forma, impressionava fortemente con fatti moderni e personali. Ci parlò dell'esistenza di Dio, de la misericordia di Dio, del giudizio, dell'inferno e della confessione. Splendida la predica sull'Eucaristia. Impressionantissima la predica sulla morte. Tanto è vero che poi, fra le quattro pareti della camera ci batteva fortemente il cuore. E che spaghetto!

La caratteristica della casa

Finite le prediche, ci si ritirava in camera per riflettere e applicare a se stessi ciò che si aveva udito. Avendo a disposizione carta e inchiostro, si mettevan giù ip unti principali, i fatti, ecc.

In camera si passava buona parte del tempo: si pregava, dopo pranzo si sonnecchiava. Però si parlava qualche volta in barba alla consegna. Ma avendo da fare con Superiori di buon naso, la cosa era pericolosa.

Si riparava però a tutta questa vivacità! Si pregava da ragazzi seri e buoni, tre volte al giorno Rosario, le coroncine alla Madonna. E già che siamo qui non si può non notare ciò che forma la caratteristica della Casa: una devozione sentita e spontanea alla

Pubblicità BERTOLONI - Milano

Madonna. Si facevano delle simpatiche funzionzine in cui si cantavano le lodi a Maria. Carina poi la imposizione della Medaglia Miracolosa: le medaglie benedette all'altare ci vennero imposte al collo dal Superiore, con preghiere speciali.

Saluti e visite

S. E. l'Arcivescovo, assente da Udine, all'inizio degli Esercizi, ci scrisse una bella lettera, mandandoci la Sua benedizione.

L'ultima giornata si fece il gruppo fotografico cui parteciparono il predicatore e gli altri padri che ci assistevano.

L'ultima sera si ebbe la visita dell'Assistente Federale, don Comelli, che c'incoraggiò, dandoci anche consigli e direttive per l'avvenire. A nostro onore dobbiamo dire che si rallegrò con noi di S. Giorgio per la forte rappresentanza intervenuta.

Sonni tranquilli

Un fatto straordinario, d'importanza capitale, è stata la confessione... Un coefficente della patita ripugnanza era appunto il pensiero di rovesciare e ripassare il sacco. Anche qui sudai qualche paio di camicie. Presi un frate per la barba e cominciai lo scarico. Il frate, dopo un paio d'ore, mi assolse. Mi alzai leggero, leggero, che mi pareva di volare. Non avrei mai creduto di trovarmi così contento dopo un tale bucato.

Mai come in quella notte dormii così tranquillo...

Vi assicuro che se mi fosse dato di aumentare di una le sette meraviglie del mondo, direi: l'ottava sono gli Esercizi Spirituali!

Alla Comunione generale dell'ultima mattina, allegri, trasformati, promettemmo di ritornare per giorni così belli, così santi e così divertenti.

Quello di prima? no!

Scusate la confidenza. Avreste creduto da principio che io fossi arrivato a questa conclusione? Credete che non sia sincera? Andate e provateci!

Però son sicuro che nella vostra mente vi gira questo pensiero: « Guartelo là, parla in lungo e in largo degli Esercizi Spirituali, dice degli Esercizi così, dice degli Esercizi colà, ed è lo stesso bestione di prima. E' questo il profitto che ha ricavato? ».

No. Non sono quello di prima. Lo credete? Bene. Non lo credete? Domandatelo al Signore!

Un giovane di
S. Giorgio di Nogaro

Ogni mês si fas la lune
.....ogni dì s'impare une.

Quando avremo anche in Italia le sigarette che si accendono... da sè? Fra poco, nei paesi senza monopolio, le avranno liberamente, perchè sono state già inventate e riconosciute ottime. Queste sigarette che rappresentano un colpo mortale per i fiammiferi, sono vendute in scatole provviste di un fondo spalmato di smeriglio. Contro di esso si strofina la testa della sigaretta, che subito si accende ed è pronta a farsi fumare. La composizione che produce l'accensione è priva di ogni odore e quindi non disturba il fumatore mentre piglia fuoco, e non guasta il sapore della sigaretta,

***

Perchè un recipiente di vetro, una tazza di porcellana, si spezzano versandovi acqua molto calda?

Il perchè è questo: vetro e porcellane sono cattivi conduttori del calore. L'acqua calda non riscalda che le parti con le quali essa trovasi a contatto, queste soltanto si dilatano, e ne succede uno spostamento delle pareti del vaso, e da ciò la rottura.

***

I segni più sicuri per riconoscere un cane idrofobo, sono questi: tristezza, amore della solitudine, avversità agli alimenti e più alle bevande, l'occhio feroce, la bocca bavosa, la lingua pendente, la coda serrata, il pelo irsuto. Finalmente un cane arrabbiato è ordinariamente barcollante, sfugge l'acqua e i colori vivaci, ringhia continuamente e muore in un giorno o in due.

Nelle nostre Associazioni

SOTTOFEDERAZIONE CITTADINA

Adunanze

La sera del 6 corr. si adunavano presso la Casa dell'Azione Cattolica i Delegati Aspiranti delle Associazioni cittadine.

Venne deciso di raccogliere prossimamente tutti i Chierichetti delle parrocchie e di promuovere una giornata di Esercizi Spirituali per gli Aspiranti della città.

***

La sera stessa aveva pure luogo una seduta dei presidenti delle Associazioni per trattare un'importante o. d. g.

ASSOCIAZIONE GIOV. S. NICOLO'

Il trafiletto apparso nel numero precedente riguardo ai neo-ragionieri, ha avuto un po' di ripercussione... burrascosa. Il tono scherzevole usato dal cronista non è piaciuto ad alcuni.

Pensandoci bene, mi sono convinto che non avevano tutto il torto: l'articolo era bisenso. Chi l'ha capito come volevo intendere io, scherzevolmente, ha riso; chi invece, ha ritenuto per realmente avvenuta la scenetta se l'ha avuta a male.

Mi dispiace che ciò sia successo perchè è parso che i ragionieri, non essendo capaci di dire due parole, avessero «tagliata la corda». Ma coloro che conoscono i nostri Blasigh e Deganutti, avranno certo compreso lo scherzo, poichè sanno bene che di «pappardella» non ne son privi tanto l'uno che l'altro, e sanno altresì, per mezzo di queste colonne, come l'amico Blasigh abbia più volte tenute nella nostra Associazione delle bellissime conferenze.

Niente dunque ragionieri che «fuggono e che non sanno ragionare», ma circolini che anche nella Scuola sanno distinguersi e meritarsi quella promozione che realmente è frutto meritato dei loro sacrifici.

Al Rifugio De Gasperi. — Domenica 7 corr. 34 giovani hanno compiuto una riuscitissima gita al rifugio De Gasperi in Val Pesarina.

Nella cappella dedicata a Maria Ausiliatrice, l'Ass. Eccl. celebra la Santa Messa che, con la massima devozione, viene alternata da canti e da preghiera. Terminata la S. Messa, posati i gruppi fotografici, ognuno pensa a levarsi un po' d'appetito; indi, separati in più gruppi, si inizia la scalata di vari monti sovrastanti.

Alle 14 si inizia la discesa e per tutta la strada non fu altro che un raccontare le proprie audacie e le proprie impressioni.

Preso nuovamente possesso del torpedone, iniziamo la via del ritorno. A Tolmezzo si fa tappa. Il Collegio dei Salesiani ci ospita e nella bellissima Cappella ha luogo una breve funzione e benedizione col Santissimo.

Alle 20 precise siamo dinanzi alla Canonica ed a chiusura della giornata intoniamo un possente « su pei monti... ecc. ».

punto.

—=✳=—

Sottofederazione di Tarcento

DA TARCENTO

Il giorno 5 u. s. alla sera si riuniva il consiglio per trattare i seguenti:

I.o - Congressino dirigenti della sottofederazione; II.o - Riattività bibliotecaria.

***

La sottofederazione di Tarcento, organizza il giorno 31 agosto p. v. alle ore 14 pom. un convegno di tutti i dirigenti della sottofederazione di Tarcento.

Sottofederazione di Tricesimo

COMUNICATO

A coronamento del corso d'istruzione per i dirigenti (tenuto nelle tre domeniche 24 e 31 luglio e 7 agosto con esito tanto lusinghiero), domenica 21 agosto seguirà una gita sottofederale per tutti i soci effettivi, con mèta Musi; gita da effettuarsi in bicicletta.

Norme: Alle ore 5 del mattino tutti i partecipanti dovranno trovarsi a Nimis (bivio Tarcento-Qualso). A Monteaperta, verrà celebrata la S. Messa dal Sacerdote che ci accompagnerà. Si raccomanda vivamente di confessarsi la vigilia per la S. Comunione. Dopo la colazione al sacco si seguiterà per Pradielis e Musi. Alle 4 pom. concentramento alle sorgenti, per portarsi a Lusevera, ove si farà breve funzione Eucaristica. Qundi un saluto a Tarcento ed ognuno prenderà la via per il proprio paese.

Si raccomanda puntualità disciplina e... buon fegato!

Sottofederazione di S. Daniele

VILLANOVA DI S. DANIELE

Neo Dottore — Il Fucino Zanini Enzo, alunno dell'almo Collegio Borromeo di Pavia, dove con la sua eletta intelligenza vinse e mantenne la borsa di studio, ha ora conseguito brillantemente prosso quella R. Università, con massimi voti la laurea in medicina e chirurgia.

L'Associazione Giovanile Cattolica di qui, a cui egli diede la sua inesauribile attività, e gli amici tutti, mentre lo hanno sempre ammirato perchè, privo d'ogni mezzo finanziario, volle darsi ad uno studio sì nobile e lungo, ora lo aspettano per presentargli auguri e felicitazioni e per dirgli un bravo di tutto cuore.

Al neo dottore le nostre più vive congratulazioni.

Sottofederazione di Mortegliano

Corso Dirigenti

(Rit.) Il giorno 17 luglio ha avuto inizio il corso dirigenti, con la partecipazione di oltre un cinquantina di giovani di 15 paesi.

Nel primo giorno si è tenuta la lezione morale sullo « scopo della vita »: la seconda lezione trattò il tema: « la carità ».

Le lezioni sono tenute dal Rev. don Urbani. La discussione — sui problemi trattati — è stata varia e vivace ogni volta. Meritano uno speciale plauso per la loro partecipazione i giovani dei paesi più lontani, come Aris, Bressa, Campoformido, Carpenetto, Rivignano, ecc.

DA FLAMBRO

Vita nostra — Si va adagio (causa il caldo!) ma si va avanti. Le adunanze sono quindicinali. L'Ass. Eccl., a puntate, ci ha già spiegata e commentata l'Enciclica: « Charitate Christi ». Ora si è stabilito un turno di conferenze fra i soci su argomenti vari. L'ultima volta — alla buonaccia — ha parlato il segretario ricapitolando qualche punto delle lezioni del corso dirigenti di Mortegliano.

Sottofederazione di Gemona

DA GEMONA

Distacco — P. Franc. Pisetta degli Stimatini dovrà fra pochi giorni trasferirsi da Gemona ad altra sede. Tale notizia riempì di gran dispiacere l'animo dei giovani circolini, ai quali da due anni faceva da Ass. Ecclesiastico. I giovani per dimostrargli la loro riconoscenza, domenica mattina hanno fatto in gruppo la S. Comunione per lui, quindi hanno raccolto in sede una offerta da devolversi per un battezzando cinesino al nome di Francesco. Alla sera nel Teatrino parrocchiale affollatissimo, i giovani della Filodrammatica « Giuseppe Ellero » diedero in suo omaggio un gratuito trattenimento. Padre Pisetta ringraziò con appropriate e commoventi parole.

Sottofed. di Udine Superiore

DA PAGNACCO

Neo-ragioniere — L'ex Presidente Ettore Savio ha superato brillantemente gli esami di ragioniere; i compagni e l'Ass. Eccl. gli hanno fatto festa e offerta una dedica. Auguri al bravo amico.

La bandiera tricolore, fu benedetta domenica 7 u. s. dal Rev.mo mons. Goi, il quale tessendo il panegirico di S. Giorgio ebbe insegnamenti molto pratici sull'amore a Dio e alla Patria.

Cesco Manèl, a suo tempo portò i suoi, i nostri auguri in... poesia friulana al sig. Masutti - Stagnin. Ci portò i confetti che lo sposo gentile gli serbò e tante belle parole, di quelle che sa dire lo Stagnin ai giovani.

—=::✳::=—

La maschera del riso

Un giovane, dall'aspetto floscio, cascante si presenta un giorno al medico e quasi gemendo così gli parla:

— Signor dottore, abbisogno d'una ricetta contro un malanno tremendo che mi affligge ormai da anni!...

— Qual'è la vostra malattia?

— La mia malattia è... una tristezza profonda, una malinconia terribile che m'attossica la vita, mi strugge goccia a goccia...

— Evvia; se è solo questo datevi agli spassi, ai cinematografi, ai balli, ai viaggi, alle compagnie galanti... insomma divertitevi e... guarirete.

— Non mi parli di queste cose — grida il giovane con un sorriso amaro sulle labbra. — Quanto più cerco di immergermi nell'onda del piacere, e tanto più immensa si fa la mia tristezza.

Un lampo passa negli occhi del medico che afferra tosto il malato per le braccia e:

— Vuoi — gli dice — vuoi proprio per qualche ora almeno stare allegro? Vuoi ridere? Stasera portati sulla piazza della nostra cittadina, dove ormai da una settimana un ciarlatano, venuto da chi sa dove, ha piantato la sua baracca; un ciarlatano fenomenale, che colle sue trovate umoristiche, coi suoi scherzi genialissimi, provoca in tutti immensa ilarità. Son passato anch'io di là, l'altra sera e, t'assicuro, non ho mai riso tanto in tutta la mia vita!...

Il giovane, pallidissimo, fissa smarrito per qualche istante il suo interlocutore, poi come corpo morto s'accascia sulla sedia vicina, mormorando con un fil di voce:

— Sa chi è quel ciarlatano?... Sono io!

Dunque, giovani, non si ha da credere alle gioie, alla felicità, ai piaceri del mondo, di quel mondo che incorona per incatenare, che diverte fino a far morire dal ridere, ma mette la morte nel cuore!

—=::✳::=—

I Santi vivono tra noi, e noi non ce ne accorgiamo.

Forse viviamo della Grazia che essi implorano e impetrano per noi, e non ce ne accorgiamo.

Suor M. Fedele Weiss, morta nel 1923

Il linguaggio degli uccelli

Un giornale di Milano ha scritto, che la nostra lingua non sa come definire con parole appropriate la voce degli uccelli. Ciò non è vero.

Siamo noi, italiani, che non conosciamo e non facciamo uso del nostro vocabolario. Ma le parole ci sono e quante, e come sono belle ed espressive!

Ne volete un saggio? Ecco quà:

Il corvo *crocida* — il cuculo *cuculia* — il merlo *tinnita* — l'oca *gracida* — la passera *pipola* — la quaglia *stride* — il pulcino *pigola* — la rondine *garrisce* — lo stornello *pusìta* — la civetta *squittisce* — il tordo *zirla* — la gallina *crocchia* — la cornacchia *gracchia* — la colomba *gruga* — l'assiuolo *chiurla* — la calandra *mìtila* — la tortora *tuba* — l'usignuolo, il principe degli uccelli canori, l'usignuolo *canta.*

***

Tutti questi piccoli esseri pennuti fanno il loro verso a lode del Creatore.

L'uomo solo talvolta fa il verso dell'inferno ad oltraggio dell'Onnipotente: l'uomo bestemmia!

—=::✳::=—

VARIETA'

Il legno mangiabile.

E' la scoperta di uno scienziato tedesco, il dott. Bergius.

La chimica avrebbe dimostrato che il legno ha in sè elementi mangerecci alla stessa stregua d'altri vegetali che si presentano in una forma atta alla immediata consumazione. Il gran problema risiedeva nel trovare il processo che permetesse di rendere il legno appetibile e perfettamente digeribile. Il Bergius avrebbe appunto risolto questo grave problema e gli esperimenti fatti gli avrebbero permesso di constatare che un chilo del comune legno da ardere ha potere nutritivo uguale a un chilo di avena.

Ci sembra però che un tale piatto sia destinato a fallire.

Per finire

Alla predica.

Il predicatore tratta con enfatica eloquenza di S. Maria Maddalena, e giunto al punto culminante, la visita di lei al Sepolcro del Divin Maestro, esce nell'apostrofe: « Maddalena, Maddalena, dove vai?... ».

In quel preciso momento una ascoltatrice di nome Maddalena, si era mossa, avanzando in direzione del pulpito, e credendo la domanda fatta a lei, grida rivolta al quaresimalista:

— Vado a prendere una sedia, signor predicatore, perchè la gambe non mi reggono più.

—=✱✱✱=—

SAC. OLIVO COMELLI, DIRETTORE RESP.
ARTI GRAFICHE FRIULANE - UDINE